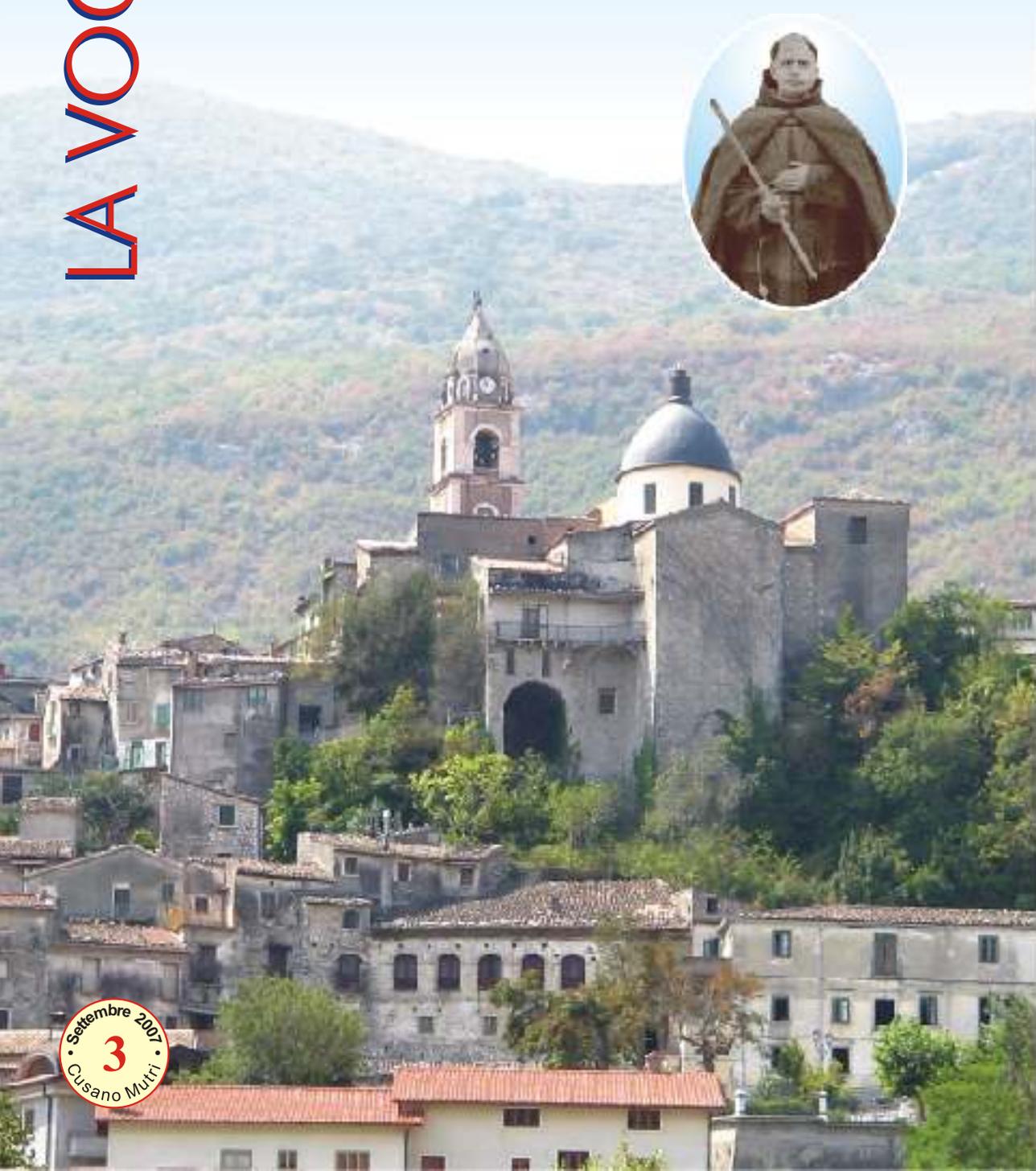


LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)



Settembre 2007
3
Cusano Mutri



SOMMARIO

In prima di copertina: *Veduta di Cusano Mutri (Bn)*

In quarta di copertina: *Campanile della chiesa dei SS. Pietro e Paolo*

- 1 La Madonna del Buon Consiglio
- 4 Cusano al tempo di Fra Carlo
- 5 Mons. Luigi Sodo
- 8 Ricordi del Santuario
- 10 Per Grazia ricevuta
- 16 Dott. Michele Crocco



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Fr. Carlo di S. Pasquale e

La Madonna del Buon Consiglio

Nella chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, sulla parete a lato della tomba di Fra Carlo di S. Pasquale, rimane sottovetro, in una cornice lignea, l'immagine a colori della Madonna del Buon Consiglio. Vi è raffigurata la Madonna che con tenerezza abbraccia il Bambino Gesù il quale affettuosamente pone la mano sul petto della Madre, in una nube e con ai piedi i Santi Francesco d'Assisi e Pasquale Baylon. Sullo sfondo rimane la raffigurazione di una Chiesa conventuale che probabilmente è quella della Solitudine di Piedimonte Matese dove Fra Carlo trascorse l'anno di noviziato. Al lato della Madonna rimane anche un Ostensorio.

Sull'icona è stata sovrapposta una corona d'orata sorretta da due angeli.

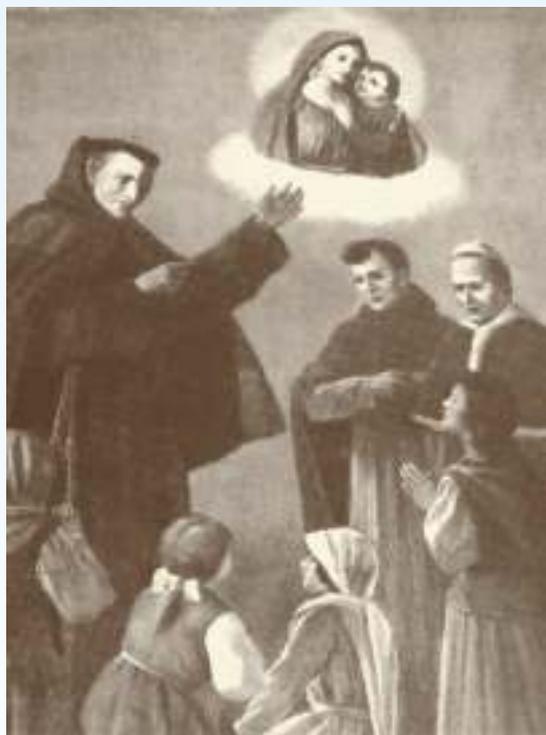
Dai fedeli questa immagine venne deposta sulla tomba di Fra Carlo volendo ricordare la venerazione di Fra Carlo verso la Madonna del Buon Consiglio, devozione da lui ricevuta nell'incontro in diversi conventi e in diverse occasioni con il Beato Modestino di Gesù e Maria, diffusore di tale devozione. In tutti i conventi Alcantarini della Provincia Napoletana, specie in quelli dove soggiornò il Beato, rimangono tuttora le immagini da lui diffuse. Fra Carlo, come del resto tanti frati alcantarini, accolsero questa devozione del Beato Modestino e ne divennero a loro volta propagatori. Fra Carlo è certamente tra questi fino alla morte.

Il beato Modestino di Gesù e Ma-



ria nacque a Frattamaggiore (Na) il 5 settembre 1802, ultimo di sei figli, in una famiglia molto modesta: il padre Nicola era fornaio, la madre, Teresa Esposito, tessitrice. Al battesimo fu chiamato Domenico Nicola. Fin dall'infanzia il piccolo Domenico sentì il fascino del sacro, tanto da correre spesso alla vicina parrocchia di S. Sossio ed a soli otto anni, eccezionalmente, si accostò per la prima volta all'Eucaristia e nello stesso anno ricevette la Cresima. Nel 1818, a soli 16 anni, il vescovo di Aversa, Mons. Agostino Tommasi, ben impressionato dal giovane, lo invitò ad entrare in seminario ed a svolgere l'ufficio di inserviente del Capitolo del Duomo. Vi rimase 2 anni.

Tornato a Frattamaggiore, il diciottenne Domenico Mazzarella, cominciò a frequentare il convento francescano di Grumo Nevano, lasciandosi guidare spiritualmente da P. Fortunato della Croce. In quel periodo il giovane scoprì la sua vocazione francescana e maturò il suo tenero amore filiale per la Vergine dl Buon Consiglio che si venerava nella parrocchia di S. Sossio. A Grumo Nevano nell'autunno del 1822 incontrò il Padre Provinciale dei Frati Minori Alcantarini e con insistenza gli chiese di diventare francescano, per cui il 3 novembre dello stesso anno vestì



Beato Modestino di Gesù e Maria mostra al Papa Pio IX e ai reali di Napoli la Madonna del Buon Consiglio (Grumo Nevano).

il saio francescano e si recò a Piedimonte Matese. Dopo il noviziato venne mandato prima a Grumo Nevano e poi ad Atripalda per completare nel convento di S. Giovanni Battista, comunemente detto di S. Pasquale, il corso di lettere sospeso durante il noviziato. Di questa permanenza del Beato in Atripalda rimane il dipinto della Madonna del Buon Consiglio, arricchita dai fedeli con oggetti d'argento come le corone, una stella cometa, due cuori, due collari, ed altri ex voto. Il 22 dicembre 1827 venne ordinato sacerdote e la quarta domenica di Avvento celebrò la prima messa nella chiesa francescana di S. Caterina in Grumo Nevano.

Iniziò così l'instancabile apostolato di P. Modestino che si svolse nella stessa Grumo Nevano, a Mirabella ed a Pignataro Maggiore come guardiano, ma soprattutto a Napoli, per qualche tempo a S. Lucia al Monte e prevalentemente nel popolare quartiere della Sanità.

Per interminabili ore restava in confessionale. Egli stesso si metteva alla ricerca di quanti avevano bisogno di riconciliarsi con il Signore, visitando le carceri, gli ospedali ed i "bassi" della città. Agli ammalati recava l'immagine della Madonna del Buon Consiglio e ripeteva: "Amiamo Dio e saremo felici"; incoraggiava le partorienti ad accogliere il dono della maternità e della vita nuova. Alle ragazze emarginate cercava di procurare luoghi di accoglienza, ai poveri provvedeva con cibo ed elemosine avute dai più ricchi.

Era intimo amico del papa Pio IX, che lo chiamava "il pazzo della Beata Vergine". A tutti insegnava la giaculatoria: "Lodiamo sempre insieme col Figlio la dolce Madre del Buon Consiglio".

Morì il 24 luglio 1854 mentre infuriava il colera ed il suo corpo venne riposto nella Basilica di S. Maria della Sanità in Napoli. Per Fra Carlo la morte di questo santo fratello dovette essere un incitamento a vivere al servizio dei poveri e dei malati portando nelle famiglie e presso il letto degli ammalati l'immaginetta della Madonna del Buon Consiglio.

A ricordi di questa sua devozione il popolo innalzò sulla parete a lato della sua tomba l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, che ancora rimane in una nicchia lignea alla venerazione dei fedeli.

P. Domenico Tirone ofm



Cusano al tempo di Fra Carlo

Fra Carlo di S. Pasquale ritorna in Cusano Mutri nel 1866, dopo essere stato per diversi anni nel Convento di Mirabella Eclano (Av) e per pochi mesi nel convento della SS. Concezione di Airola (Bn) detto anche di S. Pasquale. Le leggi inique della soppressione del 1866 lo avevano tolto dalla pace del convento rimandandolo nel suo paese nativo. Fra Carlo però, nonostante il divieto del governo non smette l'abito francescano, non ritorna in famiglia, ma chiede ai sacerdoti del luogo di poter vivere nell'eremitorio di S. Maria delle Grazie, ubicato a poca distanza dal paese in aperta campagna. E' un eremitorio con cappella in buono stato di conservazione, saltuariamente curato dai sacerdoti locali ed intitolato alla Madonna delle Grazie.

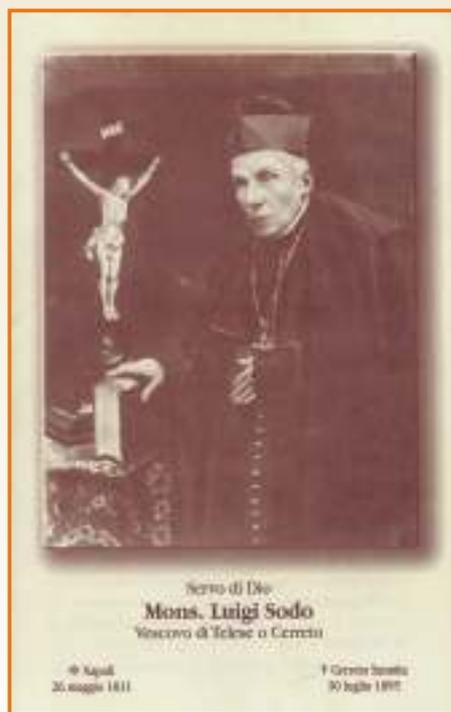
Fra Carlo ottiene di poter vivere da eremita e per le proprie necessità e quelle dell'eremitorio confida nella divina provvidenza.

Ci è impossibile ricostruire la situazione religiosa in Cusano Mutri in questo momento, mancano le fonti, tuttavia esiste una nota del 1856 nelle rela-

zioni ad limina inviate alla S. Congregazione del Concilio dal vescovo Mons.

Luigi Sodo, nella quale si parla di Cusano Mutri e delle altre parrocchie della diocesi di Cerreto.

La diocesi di Cerreto in questo periodo ha "24 parrocchie, 15 università (paesi) e 22 luoghi di culto e castelli", cioè Telesse, Cerreto, Guardia Sanframondi, S. Lorenzo Maggiore, Casalduni, Ponte, Pietraroia, Cusano, Civitella, S. Lorenzo Minore, Faicchio, Casale di Faicchio, Massa, Gioia, Auduni, Caselle, Curti, Crisci, S. Salvatore, Puglianello, Amorosi, Solopaca, Melizzano e Castelvenere. All'VIII posto dell'elenco della relazione si trova Cusano Mutri che viene così descritto: "VIII Cusano. In questo paese vivono stabilmente circa 5200 per-



Mons. Luigi Sodo

Vescovo di Cerreto (1853 - 1895)

Mons. Luigi Sodo giunse nella diocesi di Cerreto Sannita il 13 agosto 1853. Nato a Napoli il 26 maggio 1811 in una famiglia religiosa che lo avviò alla carriera ecclesiastica, nel dicembre 1834 fu sacerdote e studente di Teologia con conseguimento della laurea nella Facoltà Teologica di Napoli.

Per 18 anni fu sacerdote zelante, catechista, confessore, predicatore, maestro di Teologia Morale, rettore ed economo curato di alcune chiese e missionario. In seguito ad una missione tenuta in Caserta, avendolo ascoltato il re di Napoli, Ferdinando II, presentato dal vescovo di Caserta mons. Ruzzolino come persona degna dell'episcopato, il re lo preconizzò come vescovo di Crotona, nomina accettata dal papa Pio IX nel concistoro segreto del 18 marzo 1852. Consacrato a Roma raggiunse la diocesi di Crotona il 19 maggio 1852. Dopo un anno, a causa di una malattia, rassegnò le dimissioni, ma il papa pio IX lo volle vescovo di Cerreto. Già nel dicembre del 1853 iniziò la santa visita della diocesi,

che concluse in due anni, emanando decreti e disposizioni con i quali dice un suo biografo, il Mastrobuoni, tolse abusi, provvide al decoro delle chiese, riformò i costumi del Clero, arginò gli scandali del popolo, promosse l'insegnamento del catechismo, avviò pratiche religiose ed organizzò missioni popolari nelle parrocchie. I moti rivoluzionari per l'unità d'Italia lo colpirono duramente costringendolo all'esilio nel 1863 ed al carcere in Napoli dove rimase 42 giorni. Ritornò in diocesi nel 1865 rimanendovi fino alla morte nel 1895. Mons L. Sodo è un vescovo che segna con la sua operosità, apostolato e santità di vita la diocesi di Cerreto, la quale oggi ha riaperto il processo canonico per la sua beatificazione. Mons. Sodo conobbe Fra Carlo di S. Pasquale e ne seguì l'attività. Parlando dei PP. Alcantarini, esistenti nei conventi della sua diocesi, ne rese testimonianza per la santità di vita e per l'apostolato. Nei suoi scritti ci auguriamo di trovare una testimonianza su Fra Carlo. Per il fatto che lo abbia lasciato vivere ed operare nell'eremitorio della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, significa che ne aveva rispetto e stima.

Etì

Vicolo di Via San Pietro

sone. Vi si contano oggi tre chiese curate: l'Arcivescovile di S. Giovanni Battista, la rettorale dei SS. apostoli Pietro e Paolo e S. Nicola vescovo di Mira. Sul finire del secolo scorso l'Arcivescovile, per la scarsità del reddito, venne unita, e data, non soltanto per gli oneri, alla provvidenza dell'economista curato. Oltre a queste a due miglia dal paese rimane la chiesa rurale detta di S. Maria di Castagneto. Nella contrada vi abitano circa 500 persone in famiglie dedite all'agricoltura". Il vescovo parla poi del suo intervento presso il re e l'università per la costruzione di un ponte sul torrente, il quale non permette agli abitanti durante l'inverno di raggiungere la chiesa ed inoltre "non raramente ci sono dei fedeli che muoiono senza l'assistenza del sacerdote. Nel distretto di Cusano poi vi sono, oltre alle due confraternite di S. Anna e di S. Domenico, annesse alle chiese curate, le cappelle dentro e fuori le mura, cioè di S. Rocco, della Pietà, di S. Maria delle Grazie, del SS. Salvatore, del Monte Calvario, di S. Vito e di S. Giuseppe, del loro stato di conservazione mi debbo congratulare".

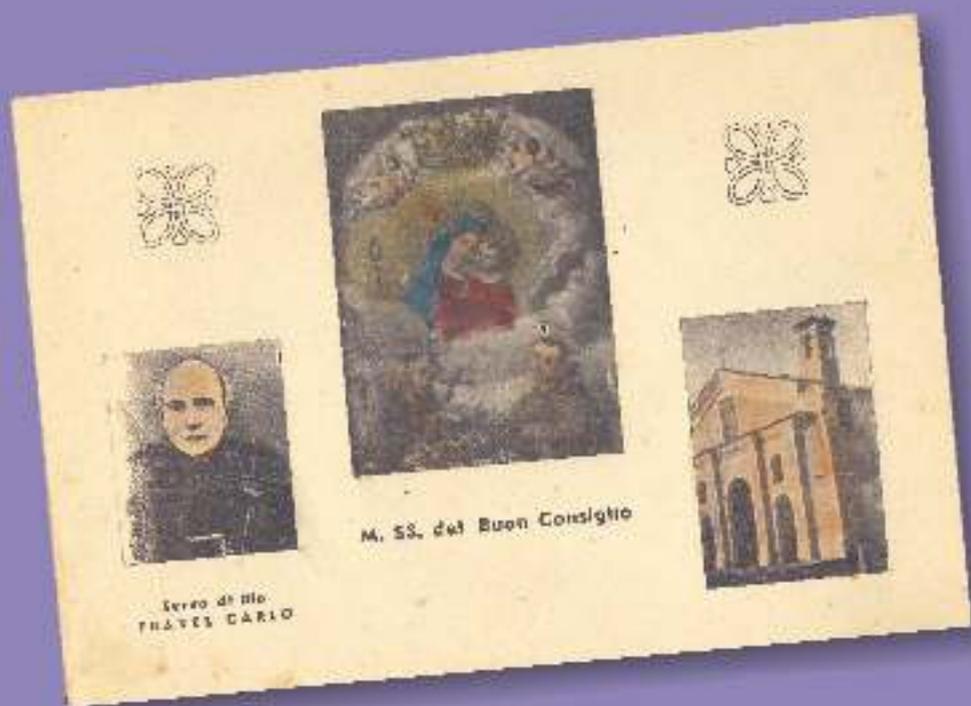
Fra Carlo di S. Pasquale, giungendo in Cusano, ha così un luogo solitario dove continuare a vivere da consacrato ed ha i sacerdoti che lo possono accompagnare sulla via della santità.

P. Domenico Tirone ofm

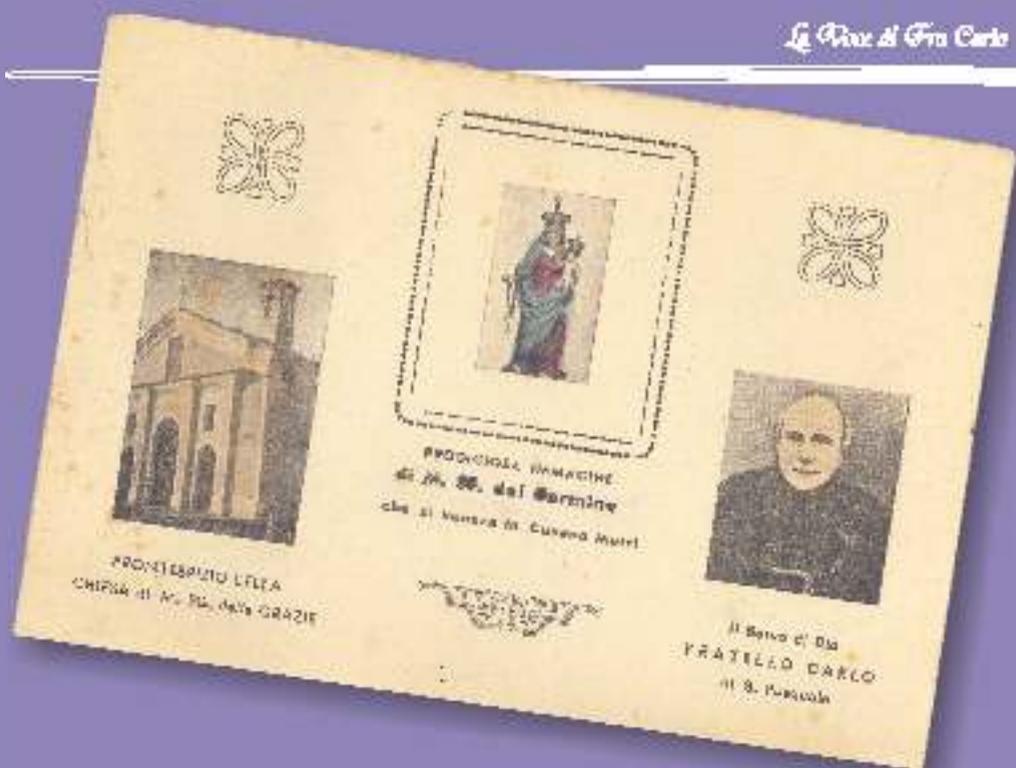


Ricordi del Santuario

Giuseppe Civitillo, sacrestano della Chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, ci ha fatto dono di queste tre "cartoline ricordo", come è scritto sul retro delle stesse, stampate in Napoli sul finire del XIX secolo, a cura della ditta Rinaldini di Via San Biagio dei Librai, 31 - Napoli.



Sono la testimonianza del ricordo e della memoria che il popolo di Cusano ha avuto nel tempo per il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale e della sua devozione verso la Madonna del Carmine, delle Grazie e del Buon Consiglio, a loro inculcata dallo stesso Fra Carlo.



di
Cusano
Mutri

Per Grazia ricevuta per l'intercessione di Fra Carlo

Presentiamo due testimonianze dei recenti prodigi di Fra Carlo, riportate in forma di dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà (art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445).

La prima, della signora Valentina Cassella, espone la malattia di sua madre, Maria Valente, che nel 1982 guarisce da un tumore maligno al fegato. La seconda, del signor Giuseppe Mastrillo, riferisce del proprio figlio Pasquale che nel 1987, all'età di quattro anni, guarisce da una "Istiocitosi x granuloma eosinofilo" localizzata in tre punti: prima e quinta vertebra lombare ed al cranio.

Le due testimonianze sono corredate di relative cartelle cliniche complete da cui si evince quanto dichiarato.



Io sottoscritta **CASSELLA VALENTINA**, nata a Cusano Mutri (BN) il 4/3/1942, residente in CUSANO MUTRI (BN) via Mandre, n. 23, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Nel mese di novembre 1981 mia madre, Maria Valente (29/11/1913 12/07/2000) evidenziava un forte dimagrimento, per cui venne ricoverata all'ospedale Rummo di Benevento, dove fu curata e disintossicata e il suo colore giallo svanì. Si sospettava, comunque, in base alle prime analisi eseguite, un tumore maligno al fegato. Fu dimessa dal Rummo su consiglio di ricoverarla in un'altra clinica più attrezzata per ulteriori accertamenti.

La degente, essendo stanca delle precedenti terapie, volle trascorrere il Natale in casa con i propri familiari, ritardando il ricovero presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, avvenuto nei primi giorni di gennaio 1982, dopo che si era sentita di nuovo male con febbre e ricomparsa del colorito giallo.

Al Cardarelli, dopo gli esami necessari, le venne diagnosticato: "Presenza di grossa formazione a contenuto liquido che interessa la piccola ala del fegato. Altre localizzazioni sulla grande ala ad attività ecogena inclusa che per la sua distribuzione orienta per un carattere parassitario. Conclusione: echinococchi bifocale del fegato". Data la delicatezza e la pericolosità dell'intervento, in un primo momento fu consigliato ai parenti di farla operare in Sardegna per la presenza di chirurghi più preparati e più esperti per quel caso. Poi il prof. Mario Bassi (al tempo residente in via Marghera NA) si propose per l'operazione, che venne eseguita in extremis il 10 marzo 1982. Già durante l'intervento i medici si accorsero che la situazione era più grave del previsto. Furono tolte alla paziente tutta l'ala piccola e in parte l'ala grande del fegato. Fu messa in sala di rianimazione, ma le sue condizioni peggiorarono ulteriormente, cadendo in uno stato comatoso.

Non essendoci più speranze, alle ore 11 dell'11 marzo 1982, fu dimessa dall'ospedale e trasportata presso la sua abitazione a Cusano Mutri, perché in fin di vita. Aveva addosso solo il camice della sala operatoria, la sua pelle era di colore giallo intenso, il suo corpo era rigido e freddo come il marmo.

Fu chiamato il medico di famiglia, il dott. Elio Altieri, il quale le somministrò l'ossigeno, ma riferì che non c'era più niente da fare e che sarebbe andata incontro a una lenta e sicura agonia. Fu chiamato il sacerdote Don Annibale Venditto, che le diede l'Estrema Unzione. Io rimasi tutto il giorno accanto a mia madre, massaggiandole delicatamente la fronte e ci si accorse che i tubi del



drenaggio non emettevano alcuna secrezione. La mattina del 12 marzo 1982 alle ore 10 mi recai nella panetteria per spianare l'impasto (era il nostro lavoro) e piangendo mi rivolsi all'immagine di Fra Carlo di San Pasquale sistemata vicino al muro accanto all'immagine dell'Immacolata. Mi rivolsi direttamente a Fra Carlo, chiedendo scusa alla Vergine Maria. La mia preghiera era anche motivata dal desiderio di risolvere quelle piccole incomprensioni che c'erano state in precedenza tra me e mia madre. Poi mi rivolsi a Gesù, ricordandogli i miracoli operati durante la sua vita terrena, che c'era bisogno sempre di miracoli, e feci affidamento sulle sue parole "Chiedete e vi sarà dato". Chiesi la guarigione di mia madre tramite Fra Carlo per ottenerne la santificazione, per espandere la vera fede tra gli uomini e per renderci più umili e comprensivi.

In quel preciso istante avvertii e vidi per un attimo accanto a me la presenza di un monaco, che, a testa china e con le mani giunte, si inginocchiò per pregare. Fui pervasa da un senso di benessere e di tranquillità; non ero più disperata, ma serena e sicura della guarigione di mia madre. Lasciai l'impasto e salii in fretta le scale, raggiungendo il letto di mamma. Mi chinai su di lei, massaggiandole di nuovo la fronte e notai che i tubi del drenaggio si erano messi a funzionare e il colorito giallo spariva a vista d'occhio.

Mia madre aprì gli occhi, si guardò intorno e mi disse: "Se sono a casa vuol dire che non c'è più niente da fare". Io la rassicurai che se stava a casa era un modo per starle più vicino. Richiamammo il dott. Altieri, il quale rimase meravigliato delle buone condizioni della paziente. Mio fratello Giuseppe e mio zio acquisito, Crocco Assunto, dietro mia richiesta, si recarono dal prof. Bassi a Napoli, il quale, appena li vide disse: "Vi devo fare le condoglianze?". Ma i due, felici, spiegarono al Professore che la mamma si era ripresa e i drenaggi si erano messi a funzionare. Il Professore, di rimando: "Questo è un miracolo, non è mai successo che un fegato iniziasse a funzionare dopo più di 48 ore di inattività". Dietro nostro invito, il giorno seguente, di domenica, il prof. Bassi venne a casa e incredulo constatò le condizioni di buona salute della paziente; le fece le dovute medicazioni e consigliò la terapia post-operatoria con la scelta di farla a casa o in ospedale. Noi optammo per l'ospedale. Mia madre vi ritornò il 16 marzo 1982, anniversario della morte di Fra Carlo. Guarì completamente e morì di vecchiaia il 12 luglio del

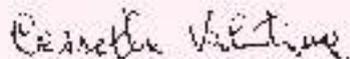
2000. Nel chiedere aiuto al Signore tramite Fra Carlo, avevo promesso che, a grazia ricevuta, per maggior gloria di Dio, per la conversione dei peccatori e per la santificazione del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale, le cui spoglie sono sepolte nella chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri (BN), ne avrei fatta comunicazione al Papa, ma nell'incapacità di agire ne sono venuta meno. Più tardi mi sono rivolta a Fra Carlo Di Tommaso, il quale mi disse che non era necessario andare dal Papa, bastava dirlo al Vescovo della nostra Diocesi. Io tuttavia ho sentito il disagio di farlo, pensando però che se Dio avesse voluto non mi avrebbe fatto mancare l'occasione, magari in un altro modo, di renderla pubblica. Così è stato. Quando è sorta l'Associazione Fra Carlo a Cusano Mutri, ho reso questa testimonianza al Presidente della stessa, Pasquale Marco Fetto ed è stata pubblicata anche nel libro di Mons. Salvatore Moffa dal titolo "Le vette interiori di Fra Carlo di san Pasquale".

Ora più che mai è viva in me la certezza di vedere Fra Carlo innalzato agli onori degli Altari al più presto.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Cusano Mutri, li 6 settembre 2007

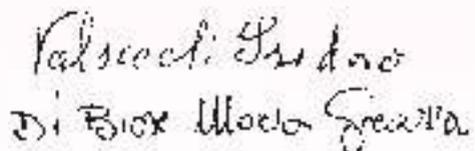
La Dichiarante



Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTIMONI



Io sottoscritto **MASTRILLO GIUSEPPE**, nato a Cusano Mutri (BN) l'11/09/1956, residente in CUSANO MUTRI (BN) alla Contrada Mandre, n. 80, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 dei D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Negli ultimi mesi del 1986 mio figlio MASTRILLO Pasquale, nato a Piedimonte Matese (CE) il 09/02/1983, avvertiva forti dolori alla schiena con febbre e vomito, che peggioravano di giorno in giorno, nonostante numerose cure mediche prescritte da specialisti (tra cui l'Ortopedico Dott. SALVIONE di Campobasso) degli Ospedali Cardarelli di Campobasso, Rummo di Benevento e Santobono di Napoli. A questo punto si rese necessario un ricovero d'urgenza all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (Istituto Ricerca Scientifica) di Roma, avvenuto il giorno 7 gennaio 1987 alle ore 11,47, come da Cartella Clinica in mio possesso. Inizialmente ricoverato nel reparto traumatologico, venne poi trasferito in quello ematologico dello stesso Ospedale il 28 gennaio 1987, per sospetta e poi confermata "Istiocitosi X granuloma eosinofilo", localizzata in tre punti: prima e quinta vertebra lombare e al cranio. Tra le numerose indagini strumentali, vennero eseguite anche due biopsie: la prima al cranio presso il Gemelli di Roma, la seconda alle vertebre presso il Bambino Gesù Palidoro di Roma. Mia moglie, CIVITILLO Maria Caterina, nata a Telesse il 18/06/1961, chiese spiegazioni riguardanti la malattia al primario, il prof. Domenico ROSATI, il quale ci spiegò che si trattava di una malattia degenerativa progressiva che avrebbe portato alla morte. Spaventati da questa diagnosi, chiedemmo parere a un altro luminare oncologo, il prof. MANDELLI, il quale visionando i referti giunse alla medesima conclusione. A questo punto, perse tutte le speranze terrene, mi rivolsi al Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale chiedendogli di intercedere presso il Signore per salvare la vita di mio figlio.

Mi recai a Cusano Mutri, prelevai dell'olio dalla lampada votiva che arde perennemente davanti alla tomba di Fra Carlo nella chiesetta della Madonna delle Grazie; con l'aiuto del sagrestano Antonio VITELLI presi anche una reliquia dal berretto del Servo di Dio, pregai intensamente e feci voto davanti alla sua tomba. Il mattino seguente, ritornai a Roma, applicai la reliquia e l'olio sulla testa e sulla schiena di mio figlio nel segno della Croce.

Nel frattempo i medici decisero e proposero a noi genitori un intervento di innesto osseo alle vertebre interessate per consolidarle, perché il bambino andava incontro sicuramente ad una paralisi. Io e mia moglie ci opponemmo all'intervento perché era complicato, pericoloso e invasivo e aveva una probabilità

di riuscita al 35%. Decidemmo di tornare a casa: era il 16 aprile 1987 e facemmo leva solo sulla nostra fede. Nonostante la nostra fitta sorveglianza, in quanto ci era stato raccomandato di non farlo assolutamente cadere perché era a rischio di paralisi, dopo circa un mese dalla dimissione dell'ospedale, il nostro bambino cadeva dalla botola della soffitta dall'altezza di circa tre metri. Spaventati e sgomenti, lo riportammo subito presso l'ospedale Bambino Gesù di Roma per un day hospital urgente; fu eseguita una scintigrafia ossea, dalla quale risultava la completa guarigione. Il prof. ROSATI, che aveva seguito tutto l'iter della malattia, incredulo, si esprime in questi termini: "Il bambino è guarito, è come se non avesse avuto alcuna malattia, perché le vertebre si sono completamente ricostruite. A questo bambino il Signore gli tiene una mano sulla testa».

Devo aggiungere che nel lungo periodo di degenza al Bambino Gesù di Roma noi tutti di famiglia siamo stati sorretti da numerose preghiere collettive per l'intercessione di Fra Carlo, soprattutto da parte delle insegnanti della scuola elementare di Cusano Mutri, in particolar modo dell'ins. Giuseppina ORSINI, che tutti i giorni recitavano insieme ai loro bambini la preghiera per la beatificazione del Servo di Dio Fra Carlo.

Oggi, mio figlio, giovane ventiquattrenne, alto, robusto, in ottima salute, è in servizio presso l'Esercito Italiano in qualità di Carrista. Noi genitori siamo certi della protezione di Fra Carlo. Il Signore ha voluto per suo mezzo ridare la salute a nostro figlio.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Cusano Mutri, li 18 agosto 2007

Il Dichiarante
Roberto...



Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTIMONI

Roberto...
Rosario...

Il Dott. Michele Crocco, specialista in anestesia e rianimazione, ci consegna il presente documento, che pubblichiamo.

Io sottoscritto Crocco Michele, nato a Cusano Mutri (BN) il 10/04/1948 ed ivi residente alla via Ariella Civitella Licinio, medico chirurgo specialista in Anestesia e Rianimazione, in qualità di medico di famiglia dichiaro quanto segue:



Negli ultimi mesi del 1986 ho avuto in cura il piccolo paziente Mastrillo Pasquale (nato a Piedimonte Matese il 9/2/1983), perché accusava forti dolori a livello vertebrale con febbre e vomito.

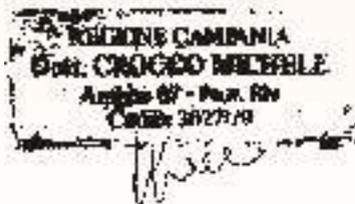
Le numerose indagini non portarono ad alcun esito diagnostico, pur avendo praticato vari consulti specialistici presso il Cardarelli di Campobasso, il Rummo di Benevento e il Santobono di Napoli, oltre agli specialisti dottori Salvione di Campobasso, La Cerra di Piedimonte Matese e Di Mezza di Telese Terme. Dopo si decise di ricoverarlo al Bambino Gesù di Roma, dove gli venne diagnosticato: "Istiocitosi X granuloma eosinofilo", a prognosi infausta.

Posso affermare che la detta malattia è rara e degenerativa ad andamento progressivo. Come medico di famiglia mi sono recato più di una volta presso il Bambino Gesù di Roma per seguire l'evoluzione della malattia e chiedere ai colleghi medici la possibilità di guarigione. Come risposta ebbi quella che già mi prefiguravo, ossia l'esito infausto. Tuttavia dopo tutto questo peregrinare, dopo aver perso tutte le speranze, il bambino, ad un ulteriore controllo clinico strumentale, risultava guarito senza l'ausilio dei farmaci.

Infatti, durante il lungo ricovero al piccolo paziente Pasquale Mastrillo venivano effettuate solo indagini strumentali, che avevano evidenziato la malattia con rarefazione ossea.

Io, come medico, non riuscivo allora e non riesco adesso, nonostante i progressi avuti in questo campo, a giustificare la guarigione scientificamente.

Cusano Mutri, 20 luglio 2007



Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l.
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella, 25
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 862357



Cusano Mutri (Br)
Campanile della chiesa dei SS. Pietro e Paolo